

In terza pagina

**Roma - \* Novara 2-1**  
di ENNIO PALOCCI  
**Sampdoria - \* Lazio 3-1**  
di RENATO VENDITTI

# l'Unità

DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 37 (261)

LUNEDI' 20 SETTEMBRE 1954

In quarta pagina

**Milan - Triestina 4-0**  
di FRANCO MENTANA  
**Inter - \* Udinese 2-0**  
di MARTIN

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

MENTRE SI ATTENDONO LE CONCLUSIONI DELLA PROCURA SUL CASO MONTESI

## Dopo il sesto un settimo alibi presentato dal difensore di Piccioni!

Nuove clamorose contraddizioni dell'avv. Augenti che attacca in modo scoperto Polito  
Il dott. Sepe avrebbe in mano le prove degli interventi dall'alto per impedire le indagini

La notizia della dimissione dell'onorevole Attilio Piccioni e, contemporaneamente, quella dell'imminente restituzione degli atti dell'istruttoria Montesi al dottor Sepe, continuano ad essere al centro dell'interesse dell'opinione pubblica. Lo stato di tensione che regna in tutti gli ambienti politici e giornalistici, in attesa dei nuovi sviluppi dell'affare legato all'assassinio di Torquato Montesi, si è tutt'altro che sopito. Anche questa settimana si apre, dunque, sotto il segno di una attesa attesa.

Durante questi sette giorni, la Procura generale, dopo aver portato a termine l'esame degli atti, dovrebbe re-

stituire il voluminoso incaricamento e firmare la requisitoria. Nei prossimi giorni o, addirittura, nelle prossime ore il dottor Sepe potrebbe avere via libera per portare avanti l'istruttoria sull'assassinio di Wilma Montesi. Siamo giunti ormai alle ultime battute di questa colossale e fissa vicenda giudiziaria? La giustizia sta per avere finalmente ragione di ogni ostacolo e di ogni lievito intervento? Le manette stanno per scattare attorno ai polsi dell'assassino e dei suoi complici?

Un segno dell'approssimarsi della resa dei conti parrebbe confermato dal comportamento di alcuni verso

la notizia della dimissione dell'onorevole Attilio Piccioni, i commenti sul sesto alibi di Giampiero Piccioni, i suoi legali, non più tardì di ieri mattina, ne hanno sfornato un settimo, che giunse inaspettato a intorbidare le acque nelle quali si dibatte-

rogato dallo stesso giornale, ripetuto seccamente: «L'alibi del dott. Piccioni è prorogato di un settimo, che giunse inaspettato a intorbidare le acque nelle quali si dibatte-

to in cui si attribuiva al Piccioni il fatto di essere stato nientemeno che l'assassino».

Egli era a letto ammalato. Infatti era tornato dal professor Filippo verso le ore 20 si era messo a letto e vi rimase fino al giorno 13.

Le contraddizioni, anche soltanto per quanto riguarda gli alibi della "tonsilite", non si contano più. Vediamo di raggruppare. Per quanto riguarda i giorni della mattina Giampiero Piccioni afferma che si tratta del 10 aprile, Carnelutti, Filippo, Augenti e i familiari lo smentiscono bruscamente: si trattava del 9 aprile '54. Per quanto riguarda la visita essa avvenne con Piccioni in casa del professor Filippo? Lo avvocato Augenti (prima versione) proponeva per la visita in casa dell'ammalato professor Filippo.

Quarto alibi: il 29 marzo 1954 il Tempo riporta una dichiarazione del professor Filippo che suona così: «Ho visitato Piero Piccioni tra le 18,30 e le 19 del 9 aprile... conclusi la visita verso le 19 ordinando a Piero qualche specifico e ordinandogli di rimanere a letto. Egli si alzò il giorno 11 e uscì il giorno 12».

Quinto alibi: l'avvocato Giacomo Augenti, legato del giovane musicista, il dieci settembre dichiara al Giornale d'Italia: «Al dottor Sepe ho dimostrato come Piero Piccioni dal 9 al 12 aprile non poteva assolutamente essere a Capotorta. Il giovane musicista, tornato a Roma da Sorrento verso le 14,30 del 9 aprile 1954 a causa di un grave ascesso peritosinusal. Dopo essersi fatto visitare nella sua abitazione, egli (Piero Piccioni) è rimasto a letto sino a tutto il 12 aprile». Ieri al Tempo egli ha detto: «Infatti (Piero Piccioni) era tornato dal professor Filippo verso le 20, il giorno 10. Era un poco indisposto perché colpito da mal di gola, da tonsilita. Nello stesso pomeriggio mi recai dal medico, lo specialista otorinolaringoiatra professor Filippo».

Cinquesimo alibi: il 29 marzo 1954 il Tempo riporta una dichiarazione del professor Filippo che suona così: «Ho visitato Piero Piccioni tra le 18,30 e le 19 del 9 aprile... conclusi la visita verso le 19 ordinando a Piero qualche specifico e ordinandogli di rimanere a letto. Egli si alzò il giorno 11 e uscì il giorno 12».

Sesto alibi: l'avvocato Giacomo Augenti, legato del giovane musicista, il dieci settembre dichiara al Giornale d'Italia: «Al dottor Sepe ho dimostrato come Piero Piccioni era tornato dal professor Filippo verso le 20, il giorno 10. Era un poco indisposto perché colpito da mal di gola, da tonsilita. Nello stesso pomeriggio mi recai dal medico, lo specialista otorinolaringoiatra professor Filippo».

Settimo alibi: il 29 marzo 1954 il Tempo riporta una dichiarazione del professor Filippo che suona così: «Ho visitato Piero Piccioni tra le 18,30 e le 19 del 9 aprile... conclusi la visita verso le 19 ordinando a Piero qualche specifico e ordinandogli di rimanere a letto. Egli si alzò il giorno 11 e uscì il giorno 12».

Ottavo alibi: il 29 marzo 1954 il Tempo riporta una dichiarazione del professor Filippo che suona così: «Ho visitato Piero Piccioni tra le 18,30 e le 19 del 9 aprile... conclusi la visita verso le 19 ordinando a Piero qualche specifico e ordinandogli di rimanere a letto. Egli si alzò il giorno 11 e uscì il giorno 12».

Nono alibi: il 29 marzo 1954 il Tempo riporta una dichiarazione del professor Filippo che suona così: «Ho visitato Piero Piccioni tra le 18,30 e le 19 del 9 aprile... conclusi la visita verso le 19 ordinando a Piero qualche specifico e ordinandogli di rimanere a letto. Egli si alzò il giorno 11 e uscì il giorno 12».

Tentavo di chiarire questo mistero, ma non stessi di più sono stati visti assai di più

sono stati fermati e trattati per essere interrogati: centinaia di poliziotti e di carabinieri hanno creato, attorno al Parco delle Cascine, uno sbarramento così fitto che in qualche punto gli uomini si trovavano gomito a gomito.

Per raggiungere questo scopo i carabinieri si sono appostati nei cospigli in assembramenti di guerra; la barra che

traghettava le coppie degli innamorati attraverso l'Arno è stata legata in mezzo al fiume; infine è stato raggiunto

il colmo con il divieto dell'entrare nel vasto piazzale che im-

(Continua in 8 pag. 6 col.)



## L'ultimo infortunio

L'avvocato Giacomo Augenti, in una lunga e nervosa lettera al Tempo, povera di argomenti e ricca di contumelie, ha tentato ieri di rispondere alle questioni, prospettate da noi su queste colonne a proposito dei numerosi e contraddittori alibi di Piero Piccioni sconosciuti. Purtroppo l'avv. Augenti non chiarisce una sola delle molteplici contraddizioni da noi documentate e nemmeno si prova a fornire una spiegazione. La risposta che egli dà è una perla. Dice l'avvocato: «I alibi di Piero Piccioni sono sempre stato uno solo ed è la mattina che l'ha costretto a letto dal 9 al 13. Se bastasse una siffatta affermazione, bisognerebbe concludere che il presentare un alibi è davvero la cosa più facile del mondo. Invece ognuno sa che Piero Piccioni, per avere un alibi, deve fare di più: ha da dare la documentazione e la prova di come egli ha passato le ore e i giorni, in cui si ritiene sia avvenuto il delitto. E ognuno sa che la ricostruzione fornita del modo con cui il Piccioni trascorse anche solo il giorno 9 è fatta di punti oscuri e di contraddizioni flagranti. Perché non ce li spiega l'avv. Augenti, che pure non ha potuto leggere l'elenco sui giornali e che si dichiara tanto amico della verità?

Egli proclama: contro l'autore della contraddizione, e cioè — per dirsi più chiaramente — conta sapere chi ha dato l'alibi, da cui emerge la contraddizione. Piuttosto

d'accordo; e nessuno si sognerebbe di far colpa a Piero Piccioni delle panzane che, a proposito del suo alibi, venisse in mente di raccontare a un Pino Pallonetto qualunque. Ma autori delle contraddizioni sono nientemeno che gli avvocati del Piccioni, il medico che egli invoca a testimone, i suoi familiari, e fra gli altri, lo stesso avvocato Augenti che scrive al Tempio. Altrimenti allora il diritto di chiedere: sono impegnati questi avvocati? E perché allora il Piccioni non li raccomanda? Non saperanno come erano andate le cose? E allora perché hanno parlato. Hanno parlato sapendo? E allora devo farci le grazie di spiegare le ragioni delle incongruenze, delle contraddizioni, delle discordanze che emergono dal confronto fra la una e l'altra versione dei fatti. Invece non lo fanno. Anzi — come dimostriamo in questo numero dell'Unità — aggiungono pasticcio a pasticcio.

Quanto al Polito, cui sembra alludere l'avvocato parlando degli autori delle contraddizioni, ci permette il legale di Piero Piccioni di interessarsi vivamente anche alla versione fornita da costui: che è l'ex-questore del Capitale, l'uomo il quale condusse le indagini, in difinitiva colui che sa certamente molto sul modo in cui andarono le cose in quei giorni cruciali. Perché egli dette l'alibi a milanese? Da chi lo ebbe? Perché il Piccioni non prosegue, subito, a rigettare da sé ogni responsabilità per il falso che veniva compiuto? L'avvocato Augenti commette un errore da principiante, se si ritiene che queste domande non contano per chi anela, finalmente, alla verità sull'affare Montesi e sui suoi torbidi retroscena.

Il bello è che oggi nemmeno lui, l'avvocato Augenti, ci dà il vero alibi. Egli infatti ci

L'avvocato Giacomo Augenti che è riuscito perfino a contraddirsi sull'identità del suo avvocato stesso nella faccenda degli alibi di Piccioni, dando vita ad una settima versione dell'alibi.

la difesa del giorno, figliolo dell'onesto ministro degli Esteri. Secondo l'avv. Augenti, che appare ispirato dallo stesso tempo, ha concepito una dichiarazione al Tempio, Giampiero Piccioni si sarebbe recato a farsi visitare dal prof. Filippo non una ma due volte, in ore sensibilmente diverse da quelle indicate dai precedenti fornitori di alibi, ivi compresi gli stessi legali.

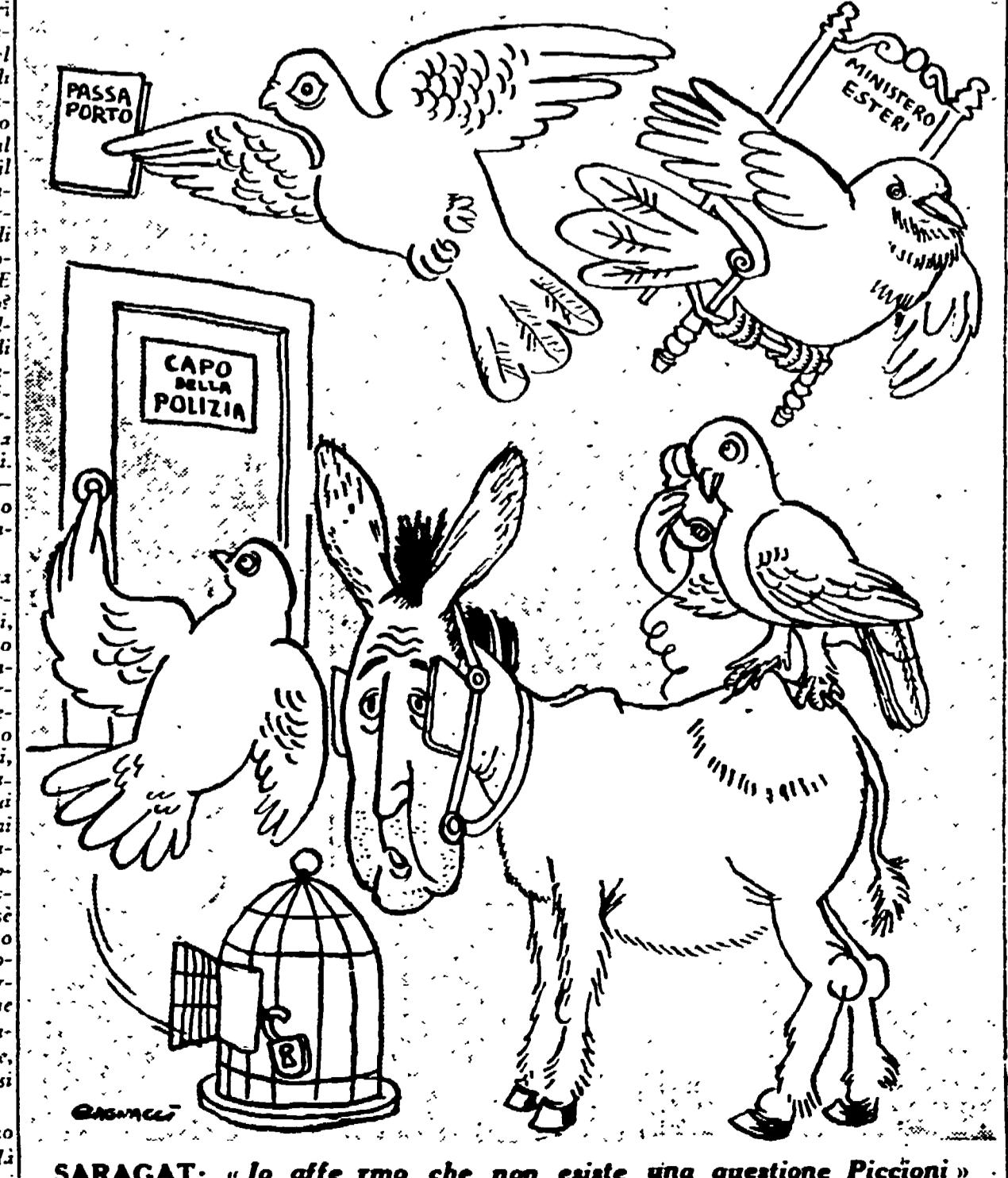
La situazione si presenta talmente intricata da esigere un rapido riassunto. L'avv. venne dato il 2 febbraio dal questore Pöhl, con un'intervista al Giornale d'Italia, nella quale si diceva: «...Esperite le indagini il dott. Piccioni porterà ai magistrati nel caso che debba compare in veste di imputato».

Settimo alibi: ieri mattina, sul Tempio, è apparsa una dichiarazione dell'avvocato Augenti che dice: «...al momen-

taneo di questa mattina, il professor Filippo è stato interrogato e ha accettato di compare in veste di imputato».

Settimo alibi: ieri mattina, sul Tempio, è apparsa una dichiarazione dell'avvocato Augenti che dice: «...al momen-

## SARAGAT L'HA DETTO



SARAGAT: «Io affermo che non esiste una questione Piccioni»

## E' tornato il Campionato



SAMP.-LAZIO 3-1 — I laziali colpiti dalla rete di Tortul al 15' del primo tempo pareggiano immediatamente. Nella foto: 16' del primo tempo BURINI batte imparabilmente PIN

### HANNO ROVINATO LA DOMENICA AI FIORENTINI

## Grotteschi e inauditi soprusi delle forze di polizia a Firenze

Posti di blocco alle vie di accesso della città - Centinaia di illegali fermi - Il prefetto fa propaganda all'autocine dell'Unità - Proibiti innocenti svaghi - Drammatiche cariche al centro della città

### DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 19. — Da ieri sera, per tutta la notte e per l'intera giornata di oggi, Firenze ha vissuto in un clima di stato d'assedio. Tutte le vie d'accesso alla città sono state rigorosamente bloccate dalla polizia. Centinaia di cittadini (la Questura ha detto settanta, ma noi stessi siamo abbastanza visti assai di più) sono stati fermati e trattati per essere interrogati: centinaia di poliziotti e di carabinieri hanno creato, attorno al Parco delle Cascine, uno sbarramento così fitto che in qualche punto gli uomini si trovavano gomito a gomito.

Con questo schieramento i comunisti sono caduti in trappola; la polizia infatti, catturava l'autocine dell'Unità.

L'azione brillante della polizia, se naturalmente costava una notte di noie, di perquisizioni, di interrogazioni, ai compagni conducenti l'autocine, in compenso faceva tanto clamore da contribuire ad avvicinare molti cittadini all'intero giornale.

Al comparire dell'auto dell'Unità, scortata dalle camionette della polizia, la gente si fermava e applaudiva. Era l'immediata semplice e pacifica reazione degli onesti cittadini; poi si commentava e in ogni strada nasceva una discussione profusa.

Il ferro arbitrio dell'autocine veniva giustificato col pretesto che il libretto di circolazione non era stato rinnovato all'ostacolante. La macchina veniva rilasciata questa mattina e solo l'intervento dell'on. Barbieri ha impedito che venisse scortata da due poliziotti fino a Roma.

La sconsiderata provocazione in grande stile contro l'intera città ha preso le mosse da quanto ieri, sulla «Nazione», il solito Alfio Russo ha scritto dopo aver perduto addirittura il senso del ridicolo: «La "gara" e "mit" festa di l'Unità si rivela dunque quella che doveva essere: una grande manifestazione di forza. Si rivela come un atto esclusivamente politico e partigiano e come la generale delittuosa di possesso d'una città».

E' convinti che oggi ci sarebbe stata a Firenze la attuazione di questo terribile piano insurrezionale, gli anticomunisti delle Cascine.

Il governo rimpastato, inoltre, si presenta con un atteggiamento più marcato che mai. L'onesto Russo, per esempio, si è dimesso per protestare

contro la cattura di un comunista, mentre il suo predecessore, il solido Alfio Russo, ha dimostrato di essere un uomo di grande coraggio.

La sconsiderata provocazione in grande stile contro l'intera città ha preso le mosse da quanto ieri, sulla «Nazione», il solito Alfio Russo ha scritto dopo aver perduto addirittura il senso del ridicolo: «La "gara" e "mit" festa di l'Unità si rivela dunque quella che doveva essere: una grande manifestazione di forza. Si rivela come un atto esclusivamente politico e partigiano e come la generale delittuosa di possesso d'una città».

E' convinti che oggi ci sarebbe stata a Firenze la attuazione di questo terribile piano insurrezionale, gli anticomunisti delle Cascine.

Il governo rimpastato, inoltre, si presenta con un atteggiamento più marcato che mai. L'onesto Russo, per esempio, si è dimesso per protestare

contro la cattura di un comunista, mentre il suo predecessore, il solido Alfio Russo, ha dimostrato di essere un uomo di grande coraggio.

La sconsiderata provocazione in grande stile contro l'intera città ha preso le mosse da quanto ieri, sulla «Nazione», il solito Alfio Russo ha scritto dopo aver perduto addirittura il senso del ridicolo: «La "gara" e "mit" festa di l'Unità si rivela dunque quella che doveva essere: una grande manifestazione di forza. Si rivela come un atto esclusivamente politico e partigiano e come la generale delittuosa di possesso d'una città».

E' convinti che oggi ci sarebbe stata a Firenze la attuazione di questo terribile piano insurrezionale, gli anticomunisti delle Cascine.

Il governo rimpastato, inoltre, si presenta con un atteggiamento più marcato che mai. L'onesto Russo, per esempio, si è dimesso per protestare

contro la cattura di un comunista, mentre il suo predecessore, il solido Alfio Russo, ha dimostrato di essere un uomo di grande coraggio.

La sconsiderata provocazione in grande stile contro l'intera città ha preso le mosse da quanto ieri, sulla «Nazione», il solito Alfio Russo ha scritto dopo aver perduto addirittura il senso del ridicolo: «La "gara" e "mit" festa di l'Unità si rivela dunque quella che doveva essere: una grande manifestazione di forza. Si rivela come un atto esclusivamente politico e partigiano e come la generale delittuosa di possesso d'una città».

E' convinti che oggi ci sarebbe stata a Firenze la attuazione di questo terribile piano insurrezionale, gli anticomunisti delle Cascine.

Il governo rimpastato, inoltre, si presenta con un atteggiamento più marcato che mai. L'onesto Russo, per esempio, si è dimesso per protestare

contro la cattura di un comunista, mentre il suo predecessore, il solido Alfio Russo, ha dimostrato di essere un uomo di grande coraggio.

La sconsiderata provocazione in